Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 38

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA PRODUZIONE E ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI COSTI POSTI A CARICO DEI CITTADINI, ALLA TRACCIABILITÀ, AL COMPOSTAGGIO, ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA ED ALLA EFFETTIVA DESTINAZIONE AL RECUPERO ED AL RIUSO DEI RIFIUTI O DELLE LORO PORZIONI

341ª seduta (pomeridiana): mercoledì 18 aprile 2012

Presidenza del presidente D'ALÌ

IC 1556
TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

I N D I C E

Audizione del presidente della provincia di Rieti e del presidente della provincia di Frosinone

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 8 e *passim*
DE LUCA *(PD)* 9
DELLA SETA *(PD)* 7
* MAZZUCONI *(PD)* 10, 11
FRAIOLI . . . . . *Pag.* 8, 9
IANNARILLI . . . . . 3, 5, 8 e *passim*
* *MELILLI* 5, 8, 11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'onorevole Iannarilli, presidente della provincia di Frosinone, l'ingegner Angelo Fraioli, responsabile tecnico del settore ambientale della provincia di Frosinone, e il dottor Melilli, presidente della provincia di Rieti.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente della provincia di Rieti e del presidente della provincia di Frosinone

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni, sospesa nella seduta antimeridiana.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Oggi è prevista l'audizione dell'onorevole Iannarilli, presidente della provincia di Frosinone, dell'ingegner Angelo Fraioli, responsabile tecnico del settore ambientale della provincia di Frosinone, e del dottor Melilli, presidente della provincia di Rieti, che ringraziamo per aver accolto il nostro invito.

IANNARILLI. Signor Presidente, illustro rapidamente le caratteristiche del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti nella Provincia di Frosinone. Sembrerà strano, ma dal punto di vista delle strutture e degli impianti vi è una buona organizzazione; tuttavia il costo al cittadino (che rappresenta uno dei temi oggi al nostro esame) è rimasto sempre invariato. C'è una società pubblica, la Società ambiente Frosinone (SAF), composta da 91 Comuni, i quali trasferiscono i rifiuti solidi urbani, in piccola parte direttamente e per la restante parte tramite centri di trasferenza.

PRESIDENTE. I Comuni della Provincia di Frosinone sono in tutto 91?

IANNARILLI. Sì, signor Presidente.

Per la precisione, c'è un piano regionale che ha parzialmente modificato questo assetto inserendo nell'impianto Comuni della provincia di Latina e trasferendo due Comuni della provincia di Frosinone nell'area di Roma; da quanto abbiamo letto, si intendeva realizzare un impianto a Paliano e, pertanto, questo Comune è stato inserito nella provincia di Roma. Al riguardo, però, sono in atto dei ricorsi.

Nella nostra provincia, poi, vi è una discarica per i rifiuti assimilabili gestita da una società privata, la MAD, che è nel Comune di Roccasecca (quindi, al confine con il Comune di Colfelice). Inoltre, vi è un impianto di termovalorizzazione ubicato nel Comune di San Vittore (prima vi era una linea, ma sembra che altre due siano in dirittura di arrivo). Sottolineo che la nostra produzione di rifiuti non è sufficiente per mandare avanti quel tipo di impianto e, quindi, siamo certi che vi siano rifiuti provenienti da altre Regioni.

In realtà, la situazione dell'impianto di riciclaggio e compostaggio di Colfelice è piuttosto critica. Infatti, nonostante abbia ricevuto un contributo pubblico di 24 milioni di euro da parte della Regione Lazio, opera in condizioni di difficoltà economica. In questo settore solitamente si ricavano degli utili, ma la società che gestisce tale impianto – ripeto – non riesce a chiudere i suoi bilanci in pareggio. Al riguardo abbiamo effettuato una verifica individuando alcune motivazioni. Siamo andati a visitare un impianto simile, ubicato ad Albano Laziale, dove viene trattata una quantità doppia di rifiuti (circa 400 tonnellate a fronte delle 250 tonnellate trattate dall'impianto di Colfelice), con sono 25 dipendenti (nella nostra società provinciale ce ne sono 96) e soprattutto – questo è l'aspetto più eclatante – solo con due trituratori (nell'impianto di Colfelice ce ne sono ben sette). È chiaro, quindi, che i costi per tenere in piedi una simile struttura sono assai elevati. Non credo che servano cinque trituratori in più a fronte della quota di rifiuti che noi produciamo. Proprio oggi ho ricevuto una lettera dal prefetto di Frosinone in cui si mettono in evidenza le difficoltà economiche della SAF. Alcuni Comuni non riescono ad avere un rimborso della loro attività e ciò creerà grandi difficoltà.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, dai dati di cui disponiamo – che risalgono al 2009 – risulta una percentuale molto bassa (circa il 7 per cento), anche se negli ultimi due anni molti Comuni hanno svolto le gare per il servizio di raccolta «porta a porta», conseguendo un sensibile miglioramento nella percentuale di raccolta differenziata. Ripeto, la situazione è positiva, ma comunque sempre al limite.

Sottolineo che la discarica della MAD è stata ampliata e quindi, per altri due anni – se non erro – potrà essere utilizzata; poi, però, sarà esautorata e quindi dovremo cercare un'altra discarica. Inoltre, nell'ambito della provincia di Frosinone sono presenti siti molto vecchi ed inquinati: poiché in passato – come noto – ogni Comune aveva una discarica per la gestione dei rifiuti, oggi vi sono ancora circa 130 discariche ferme che nessuno ha mai potuto bonificare (per mancanza di risorse economiche). Questo è un problema molto rilevante.

Anche se non riguarda i rifiuti solidi urbani, sottolineo la situazione della famosa Valle del Sacco che – come noto – è uno dei siti di interesse nazionale per l'inquinamento, per la quale però, fino ad oggi, non sono state purtroppo individuate soluzioni.

PRESIDENTE. Vorrei sapere qual è il costo per abitante.

IANNARILLI. Il costo medio per abitante si aggira attorno ai 50 euro annui (per l'esattezza, 48,30 euro). Sottolineo che i siti sono molto vicini: 15 chilometri dalla discarica di Roccasecca e circa 40 chilometri dall'impianto di San Vittore.

MELILLI. Signor Presidente, tenterò di procedere rapidamente su una vicenda che ha una peculiarità unica. Infatti, da più di vent'anni, per decisione dei piani regionali che si sono succeduti, la Provincia di Rieti porta i suoi rifiuti a Viterbo. Per tale motivo, non si è mai posta la questione dell'impiantistica nella nostra Provincia. Il piano regionale dei rifiuti ha previsto il 2015 come termine ultimo per l'utilizzo della discarica di Viterbo.

Quella di Rieti è una piccola Provincia: 160.000 abitanti, 73 Comuni di cui 40 sotto i 2.000 abitanti e quindi è molto parcellizzata. Non vi è un sistema industriale di raccolta: salvo il Comune di Rieti che ha una società mista per la raccolta dei rifiuti, gli altri 72 Comuni lavorano per singoli appalti. La Provincia di Rieti ha adempiuto alle competenze dettate dalla norma con l'adozione del piano rifiuti nel 2008, approvato sostanzialmente all'unanimità (anche per l'individuazione dei siti per la realizzazione dell'impiantistica necessaria a chiudere il ciclo entro il 2015), prevedendo nel Comune di Rieti e in altri due Comuni limitrofi la costruzione di un impianto di TMB di separazione e di un impianto di lavorazione dell'umido, con un grande lavoro di partecipazione democratica che ha portato ad un'individuazione collegiale e condivisa. È stato un obiettivo molto faticoso che però alla fine abbiamo raggiunto. Il piano dei rifiuti prevedeva naturalmente l'aumento della raccolta differenziata, che anche nella nostra Provincia è molto contenuta. A valle del piano, nel 2009 il Comune di Rieti ha presentato alla Regione Lazio, attraverso la sua azienda municipalizzata, il progetto per la realizzazione degli impianti; di questo progetto non abbiamo traccia, nel senso che è stato depositato alla Regione, ma su di esso non sono stati ancora formulati pareri, né favorevoli né contrari. Al riguardo sarebbe bene ascoltare l'assessorato all'ambiente della Regione Lazio. In ogni caso, ribadisco che la Regione non ha mai fornito risposte ad una serie di problematiche che si afferma siano di natura ambientale. Preferirei, però, che fosse la Regione ad esprimersi nel merito. La mancata realizzazione di un impianto di TMB ha di fatto impedito una gestione che ci consentisse di chiudere il ciclo.

Nel frattempo, andando un po' oltre le nostre competenze, la Provincia di Rieti ha avviato un'operazione che si concluderà il prossimo mese: ha costituito una società tra le cui finalità era già prevista la cessione delle

azioni ai Comuni; nelle finalità dettate dalla norma sui servizi pubblici locali, vi è l'individuazione di un *partner* privato per arrivare finalmente alla gestione omogenea del sistema di raccolta in tutta la Provincia, evitando quindi i 73 appalti dei piccoli Comuni che hanno un notevole dispendio di costi (anche per problemi legati all'economia di scala). A maggio pubblicheremo il bando europeo per la scelta del *partner* privato. Naturalmente, noi abbiamo posto il vincolo statutario della raccolta differenziata «porta a porta» e, quindi, non sarà possibile per il socio operativo acquisire i contratti di servizio dei singoli Comuni aderenti se non con contratti di servizio di «porta a porta» generalizzato.

La Regione Lazio ci ha concesso tre anni fa contributi per la raccolta differenziata. Abbiamo pubblicato il bando relativo, anche in questo caso obbligando i Comuni a presentare progetti che prevedessero la raccolta differenziata «porta a porta». Il bando ha avuto esito qualche mese fa. In questi giorni i Comuni stanno cominciando a lavorare sulla differenziata e noi, naturalmente, abbiamo il compito di controllare che le risorse che abbiamo distribuito siano utilizzate rigorosamente per avanzare sul fronte della differenziata.

Nel frattempo, vista la situazione orografica particolarissima, la Provincia di Rieti ha provveduto a realizzare sei isole ecologiche, distribuite nell'intero territorio provinciale, che consentiranno, una volta che partirà il sistema di raccolta, di avere dei momenti di concentrazione rispetto a una serie di Comuni di piccolissime dimensioni che hanno problemi di costi di gestione. I Comuni hanno sottolineato più di ogni altro il tema del costo del personale nel passare da un sistema di raccolta tradizionale a un sistema di raccolta «porta a porta». Per questo motivo, abbiamo utilizzato i fondi europei soprattutto per i lavoratori in cassa integrazione e in mobilità; abbiamo poi fatto bandi, ai quali hanno partecipato i Comuni, per fornire personale che consentisse agli stessi di affrontare la questione del costo del personale nella fase di *start up*. Tale operazione è andata discretamente, con luci e ombre, perché alcuni Comuni hanno utilizzato correttamente lo strumento e altri meno.

Il nostro obiettivo, una volta individuato il *partner* privato, è affrontare definitivamente il problema dell'impiantistica. Noi abbiamo sempre lavorato perché l'impiantistica sia pubblica. Le notizie che arrivano ora da Frosinone sull'impiantistica pubblica non sono brillanti, ma ogni luogo ha una storia, come è ovvio che sia. Noi riteniamo che un socio privato, soprattutto a valle della normativa che lo fa diventare operativo, che gestisce il sistema di raccolta e ha interesse a raccogliere, se gestisce anche l'impianto probabilmente ha meno interesse a differenziare. C'è quindi un problema oggettivo, che pensiamo di risolvere attraverso la costruzione di un impianto di natura pubblica o quantomeno (siccome il comune di Rieti ha già un sistema misto) attraverso la realizzazione di un consorzio misto a governo sostanzialmente pubblico.

Per questo progetto, però, ancora non riusciamo ad avere dalla Regione Lazio notizie sui fondi europei disponibili sul versante della differenziata: abbiamo notizia di finanziamenti, anche cospicui, che la Regione

deve decidere come allocare sul territorio e che ci consentirebbero, ad esempio, sul versante della differenziata, di fare un lavoro sull'umido sicuramente più robusto.

L'ultima notazione è che la caratteristica dei nostri borghi è tale che abbiamo favorito, per qualche Comune, operazioni a rifiuto zero: i borghi agricoli con pochi abitanti, immersi nel verde, con una struttura urbanistica di un certo tipo, ci consentono di fare un lavoro sul *compost* e sul massimo recupero, direttamente alla fonte, e ci consentono di immaginare che possano esserci dei luoghi dove, proprio per la dimensione, si può raggiungere l'obiettivo del rifiuto zero e del riciclo complessivo. Abbiamo lavorato altresì sul versante della riduzione dei rifiuti a monte, posto che ci era stato destinato qualche finanziamento regionale specificamente impegnabile sulla riduzione dei rifiuti a monte, con esperienze anche caratteristiche, se non dirimenti. Per fare un esempio, nella mia Provincia si è lavorato sul mercato delle bottiglie di plastica. Gli enti locali hanno infatti collocato in tutti i Comuni della Provincia fontane di acqua minerale gassata e naturale che hanno un successo notevole, se non altro per la qualità degli interventi di depurazione che si fanno direttamente e che, al costo di 5 centesimi al litro, ci hanno consentito di abbattere in maniera molto significativa una delle parti più ingombranti, se non pesanti, della raccolta, che è appunto quella delle bottiglie di plastica. Stiamo lavorando sulla distribuzione del latte, ma è ovvio che tali interventi sono realizzabili in comunità molto piccole, dove c'è un rapporto molto stretto tra Comuni e cittadini, che rende possibile fare qualche operazione di riduzione dei rifiuti a monte.

Visto il fallimento della realizzazione degli impianti, noi riteniamo che si debba accelerare proprio su questo versante. Da giugno, quindi, cominceremo a lavorare avendo già siti alternativi, di modo che se il luogo scelto dal Comune di Rieti dovesse essere certificato come non idoneo ad ospitare l'impianto saremo già pronti alla sostituzione, anche qui condivisa con il territorio e da sottoporre alla Regione Lazio nel caso dovesse essere adottata, perché chiaramente deve essere recepita nel piano dei rifiuti regionale.

DELLA SETA *(PD)*. Ringrazio il presidente Iannarilli e il presidente Melilli per le loro illustrazioni. Vorrei rivolgere a entrambi una domanda, che non ha connessione con quanto loro ci hanno detto ma che mette in relazione l'audizione di oggi pomeriggio con l'incontro che noi abbiamo avuto questa mattina con il prefetto Pecoraro.

La domanda è la seguente. È evidente che, quando si parla di gestione virtuosa dei rifiuti nella Regione Lazio, inevitabilmente si parla di un orizzonte che parte e si basa, in maniera significativa, sul fatto che Roma risolva i suoi attuali problemi. Tali problemi sono legati al fatto che la discarica di Malagrotta deve essere chiusa, che non sono stati ancora trovati siti provvisori che consentano, per il momento, di sostituirla e che la raccolta differenziata nella città di Roma è ancora a livelli molto modesti.

Alla luce di questa considerazione, vorrei sapere se attualmente i due territori provinciali di Frosinone e di Rieti accolgono rifiuti provenienti da fuori il territorio provinciale e, eventualmente, dal territorio della Provincia di Roma. Vrrei anche chiedere ai nostri ospiti se per il futuro sono preoccupati dal fatto che, come accaduto anche in altre realtà regionali (il caso più drammatico e vistoso è quello della Campania), l'eventuale collasso del ciclo dei rifiuti nella Capitale possa chiamare in causa il ruolo di territori che, come è comprensibile, sono meno densamente abitati del territorio della Provincia di Roma e che quindi qualcuno può pensare di candidare e proporre per la gestione di questa emergenza. In realtà, poi, l'emergenza è ormai nei fatti, tanto che c'è un commissario all'emergenza che rischia, se non vi saranno assunzioni di responsabilità rapide e forti, di trasformarsi in qualcosa di peggio.

PRESIDENTE. Presidente Iannarilli, lei ha citato 130 discariche dismesse e non ancora bonificate. Vorrei chiederle se esiste un piano di ripristino ambientale e se attualmente c'è un controllo.

FRAIOLI. Presidente, mentre alcune di queste discariche rientrano nei SIN (siti di interesse nazionale), altre – e sono veramente tantissime – non vi rientrano. Ci sono delle procedure in corso, anche con finanziamenti ministeriali, ma nessuna discarica è ancora bonificata. Inoltre, molte discariche risalgono agli anni Sessanta e Settanta.

IANNARILLI. Al senatore Della Seta rispondo che siamo effettivamente preoccupati per le conseguenze di un'eventuale emergenza del ciclo dei rifiuti nel territorio di Roma: quanto osserviamo ed ascoltiamo non ci permette di stare tranquilli. Sottolineo, però, che sul territorio della Provincia di Frosinone non esistono siti idonei alla realizzazione di discariche, oltre a quello sul quale insiste la discarica di Roccasecca. Aggiungo che non abbiamo conoscenza del fatto che arrivino altri rifiuti al termovalorizzatore di San Vittore, ma riteniamo che sia così. Peraltro, neanche nel periodo dell'emergenza rifiuti in Campania sono arrivati rifiuti nei nostri siti.

Vi è stata un'operazione per realizzare una struttura per la Capitale nell'agro romano, ad Anagni e a Paliano, dove esiste un termovalorizzatore abbandonato. Al riguardo, però, sono in atto alcuni ricorsi.

MELILLI. Signor Presidente, il tema posto dal senatore Della Seta è rilevante. Io sono presidente di una Provincia che fornisce alla Capitale qualche milione di litri d'acqua al giorno. Dunque, la Provincia di Rieti è caratterizzata da un delicato equilibrio idrogeologico. Sottolineo il tema fondamentale del rapporto tra metropoli e province: noi siamo comunque fruitori di lavoro dalla Capitale, ma siamo offerenti di acqua, suolo e aria. Credo che, alla fine, tutto si tenga. Naturalmente il problema ci preoccupa fortemente, ma – ripeto – provengo da una terra molto delicata dal punto di vista ambientale, anche per la presenza delle sorgenti da

cui si alimentano gli acquedotti romani. Ciò mi pare decisamente inconciliabile con i rifiuti, salvo che non si voglia creare inquinamento a monte.

In ogni caso, il problema esiste. Abbiamo letto sui giornali che uno dei siti ipotizzati era Riano: ricordo che la Sabina è stata divisa dall'uomo, ma è un territorio antico ed unico. È ovvio che una discarica a Riano inciderebbe su gran parte della Sabina Reatina in modo determinante. Quindi, non si tratta solo della allocazione nel nostro territorio, ma anche del fatto che siamo contrari ad una logica secondo cui la provincia romana o le province del Lazio debbono risolvere i problemi della Capitale. Questa è una logica che non ci piace. Non parlo in assoluto, perché ciò potrebbe anche essere possibile, ma penso in particolare ad un atteggiamento: quando si va a casa di qualcuno, bisogna quantomeno bussare! Non chiediamo molto, ma riteniamo che vi siano luoghi, tempi e modi per riflettere insieme su un sistema regionale dei rifiuti. Nessuno nega le criticità di Roma, ma non fa piacere leggere sui giornali la collocazione di discariche in giro per la Regione. Ripeto che vi sono luoghi, tempi e modi, ma purtroppo siamo abituati a questo atteggiamento. Ricordo che, quando vi è stata l'emergenza immigrati, dei 5.000 immigrati destinati al Lazio, gli stessi sono stati assorbiti dalle province e non da Roma. Al riguardo abbiamo maturato una lunga esperienza.

Ci piacerebbe condividere alcune scelte. Nessuno è pregiudizialmente contrario: saremmo amministratori un po' superficiali se non comprendessimo la difficoltà di una metropoli come Roma rispetto alla definizione all'interno dei suoi confini di un problema così grave. Ci piacerebbe, però, che di questo si potesse discutere, ma noi non abbiamo la possibilità di discutere neanche dell'area metropolitana, figuriamoci dei rifiuti!

DE LUCA *(PD)*. tutto, mi scuso per il ritardo che non mi ha permesso di ascoltare l'inizio dell'audizione.

Ho sentito dal Presidente che vi sono circa 130 discariche da bonificare. Vorrei sapere se si tratta di ex discariche di rifiuti o di siti come cave abbandonate o cose del genere.

FRAIOLI. Vi sono entrambe le tipologie: vi sono discariche abbandonate e circa 50 siti industriali.

IANNARILLI. Si tratta di discariche che in passato venivano gestite in proprio dai Comuni: se calcoliamo 91 Comuni, vi sono circa 70-80 discariche di rifiuti (perché qualche discarica era fatta in associazione di Comuni); il resto è rappresentato da siti industriali.

PRESIDENTE. Per completare l'informativa, lei ha detto che non sa da dove possano arrivare i rifiuti al termovolorizzatore, oltre che dalla sua Provincia.

IANNARILLI. Non abbiamo mai avuto comunicazioni al riguardo, ma riteniamo che ne provengano altri, considerata la quantità di rifiuti che produciamo nella nostra Provincia.

MAZZUCONI *(PD)*. Signor Presidente, preferisco non occuparmi di una questione che interessa il Lazio e quindi vorrei lasciare la parola ai colleghi senatori del Lazio. Desidero, però, capire chi ha la gestione del termovalorizzatore.

IANNARILLI. La gestione è dell'ACEA.

MAZZUCONI *(PD)*. Allora, vorrei sapere come fa la Provincia a non vigilare sul flusso dei rifiuti. È una cosa impossibile in sé! La Provincia dovrebbe essere quantomeno informata dalla Provincia da cui provengono i rifiuti; dovrebbe esserci un accordo tra le Province in ordine alla direzione dei flussi. Mi pare che la normativa preveda in generale almeno la vigilanza sui flussi.

IANNARILLI. In realtà si tratta di CDR.

MAZZUCONI *(PD)*. Allora, lei sta dicendo che tale materiale non arriva come rifiuto. Questo è il problema del Lazio, che abbiamo già osservato in altre situazioni. Al riguardo sottolineo (ciò però vale per tutte le Regioni d'Italia) che in un sistema che faccia finta – lo sottolineo – di avere CDR e non rifiuto urbano non vi è più alcun controllo: non si tratta più di rifiuto e non vi è codice da rifiuto. Credo di averlo già detto altre volte in questa Commissione: occorrerebbe vigilare sui modelli. Innanzitutto, il «modello CDR» determina costi aggiuntivi per la popolazione, perché se il CDR finisce in un inceneritore normale costa di più; infatti, il «modello CDR» sta in piedi se non si fa alcun termovalorizzatore in più e se si usano bruciatori già in essere (centrali elettriche opportunamente trasformate e così via). Questo, però, non è mai avvenuto in Italia, salvo qualche raro caso. Dunque, il «modello CDR» ha semplicemente permesso di non far conoscere il flusso dei rifiuti e di non far sapere se su tale flusso si inserisca qualcosa che non ha niente a che fare con il CDR. Infatti, le Province – non solo questa – non effettuano i controlli: nessuno controlla se si tratta realmente di CDR e non di rifiuto, e quindi all'interno dei camion vi può essere di tutto. Si tratta, però, di un problema a livello nazionale, che forse nel Lazio si è accentuato, altrimenti il presidente della Provincia di Frosinone dovrebbe affermare che i suoi uffici vigilano sul flusso; non lo può fare perché non si tratta di rifiuti. Queste è un fatto grave.

Non è una critica alla Provincia, ma ad un modello che purtroppo per alcuni anni si è seguìto nel nostro Paese.

IANNARILLI. Oltretutto la nostra Provincia (io ne sono il presidente da oltre due anni) non è strutturata per effettuare i controlli su determinati

rifiuti. Noi comunichiamo all'ARPA eventuali situazioni da verificare. Ad esempio, quando vi è stato il problema della Campania, ho messo i vigili urbani nei dintorni della discarica di San Vittore, ma non sono arrivati mezzi provenienti da quell'area; tuttavia sul controllo interno del prodotto la Provincia non ha nessuno strumento. Abbiamo fatto spesso comunicazioni all'ARPA, che è l'autorità deputata al controllo.

MAZZUCONI *(PD)*. Lei ha ragione in astratto. Non voglio attribuirle una colpa perché conosco poco la specifica situazione; tuttavia di per sé il presidente della Provincia o l'assessore delegato potrebbe chiedere all'ARPA di effettuare un'analisi nel caso abbia il dubbio che il rifiuto o il CDR non sia conforme. L'ARPA è uno strumento: in alcune Province è uno strumento piccolo mentre in altre è uno strumento più consistente. Bisognerebbe capire nello specifico cosa sia. Se nello specifico non fosse uno strumento consistente, bisognerebbe avviare una riflessione complessiva a livello regionale per capire meglio l'ARPA regionale, ovvero quali deleghe e quanto personale sono stati attribuiti per le varie ARPA provinciali. Diventa un problema più complessivo.

Ripeto che non voglio fare una colpa specifica ai presenti, ma è un ragionamento di carattere generale.

MELILLI. Senatrice Mazzuconi, io non so quale sia la sua Regione di provenienza, ma le ARPA provinciali da noi non esistono. L'ARPA regionale ha sede, per legge, nella mia Provincia, ma è regionale.

Non esistono ARPA provinciali nella nostra Regione, ma c'è una gestione accentrata a livello regionale.

MAZZUCONI *(PD)*. So che l'ARPA è di livello regionale, ed infatti ho detto che questo è un problema regionale. Alcune Regioni, poi, si sono comportate come la Lombardia ed altre no. Sulle ARPA, inoltre, grava un altro problema, che sta emergendo: se all'ARPA è o meno conferito il potere dall'autorità giudiziaria. Ciò non toglie, però, che l'ARPA possa restare regionale, ma di per sé dovrebbe funzionare per i compiti di istituto che le vengono attribuiti. Nel caso in cui l'ARPA non funzioni, sussiste un problema a livello di governo regionale che, a mio avviso, i presidenti delle Province dovrebbero sollevare perché l'ARPA potrebbe essere uno strumento utilissimo per andare a fare gli accertamenti di cui stiamo parlando.

IANNARILLI. Senatrice Mazzuconi, solo per completezza di informazione, ricordo che sei mesi fa il nostro direttore dell'ARPA è stato arrestato perché in varie situazioni venivano modificati i dati delle analisi.

Affermo perciò, affinché rimanga agli atti e essendo responsabile di quanto dico che, in un certo senso, noi non ci fidiamo più dell'ARPA.

PRESIDENTE. In conclusione, voi avete accennato al sistema che temporalmente è valido e al fatto che state avviando delle ulteriori iniziative per dotarvi di una continuità di più lungo periodo.

Come diceva il presidente Melilli, vi state già attivando, in maniera tale che spirato il termine si possa avere una prosecuzione dell'attività senza alcun trauma.

Ringrazio ancora gli auditi per il contributo fornito ai lavori della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,10.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00